

## Gli ultimi interventi nel dibattito

### Valenza

Il partito deve avere più chiara coscienza — ha detto Pietro Valenza — che il nostro passaggio all'opposizione non sarà di per sé fatto di semplificazione della situazione politica, bensì di maggiore complessità. Infatti la prevedibile divaricazione sulla questione del governo tra noi e il Psi costituirà oggettivamente un ostacolo nuovo: sarà necessaria la ricerca della convergenza con il Psi e le forze della sinistra sui problemi, sui contenuti, sui programmi.

Uno dei punti di contrasto e di frizione tra noi e il Psi in questi anni è stato il settore dell'informazione e delle comunicazioni di massa, specie sul ruolo del servizio pubblico e sull'attuazione della terza rete TV. Il Psi aveva presentato la proposta di una «quarta rete TV» commerciale con il proposito di conquistare rapidamente una posizione di primo piano nel controllo dei mass media, stabilendo collegamenti con la grande editoria e l'industria elettronica e delle telecomunicazioni. I settori conservatori e anticommunisti della DC, a loro volta, hanno scatenato una controffensiva per il recupero del controllo dei mass media, ottenendo anche alcuni punti a loro favore, che non possiamo sottovalutare. Tuttavia nel campo dei quotidiani il panorama non è segnato solo da elementi di involuzione ma anche di progresso, nel senso della apertura al pluralismo e di un maggiore rispetto della autonomia professionale, nonostante l'estensione incontrollata della emittenza privata, in assenza di una legge di regolamentazione della materia, la televisione pubblica conserva l'87% degli ascoltatori, mentre la radio pubblica e quella privata si dividono il mercato. La Terza rete è ora vicina al decollo. Anche in questo campo l'Italia non è il Cile. Ma la partita non è conclusa, anzi, quella che si profila dinanzi a noi è una situazione di duro scontro.

Ha ragione Pajetta nell'indicare che è mancato uno sforzo per creare attorno alla nostra battaglia un adeguato sostegno di massa. In questo modo abbiamo ottenu-

to risultati più sul terreno della difesa del servizio pubblico in quanto tale, che nell'opera di risanamento e di rinnovamento democratico della Rai. Nel corso della campagna elettorale l'assenza dell'intervento dell'emittenza privata non ha evitato fenomeni di saturazione del messaggio politico (la propaganda elettorale non-stop, 24 ore su 24). Gravi difetti si sono avuti nelle trasmissioni delle tribune Rai nel senso di una immagine rituale e scontata della politica e dei partiti. Tutto ciò in qualche misura ha potuto concorrere ad aumentare il distacco e l'indifferenza di alcuni settori di cittadini verso la politica. Va anche rivisto il criterio dello scorporo dei notiziari elettorali dall'informazione politica ordinaria dei servizi giornalieri della Rai. In questa situazione complessiva il PCI ha ricevuto il maggior danno.

Occorre dunque riaprire un dibattito nel partito e nella sinistra, fra tutte le forze democratiche, tenendo conto che vi sono condizioni più favorevoli per un riavvicinamento fra noi e i compagni del Psi. I socialisti, infatti, anche a causa del sostanziale insuccesso della operazione politica «Quarta rete», e soprattutto per la tenuta del movimento democratico per la riforma dell'informazione, dimostrano di voler riprendere il dialogo per arrivare ad una piattaforma unitaria e globale della questione dell'informazione. Dobbiamo far leva sul fatto che la materia radiotelevisiva è competenza del Parlamento e non dell'esecutivo. Quindi le linee di divisione non possono passare schematicamente tra maggioranza di governo e opposizione. Le opposizioni sono anch'esse al governo della Rai e debbono concorrere, con pari dignità, alla guida dell'intero sistema radiotelevisivo pubblico e privato. In questo senso abbiamo bisogno di una nuova legislatura che riesca ad unificare i diversi settori.

### Cappelloni

In questi tre anni — ha esordito il compagno Guido Cappelloni — il partito si è misurato concretamente con il problema del governo. Nel '76 gli elettori rivolsero al

PCI una domanda politica per una nuova direzione del Paese, in un momento in cui la DC toccava il punto più basso della sua credibilità politica.

Come abbiamo affrontato questo compito? L'interrogativo non va ignorato: il voto è conseguenza anche delle carenze registrate nel nostro approccio con la questione del governo del Paese.

Alcuni problemi specifici devono essere sottoposti al dibattito. In primo luogo l'idea e la pratica della programmazione democratica: tema decisivo nella cultura di governo del movimento operaio. Ebbene, l'impressione è che in questi anni nella tradizione da proposta a linea operativa abbia prevalso una vocazione diripistica. Ha avuto il sopravvento il dibattito chiuso tra partiti e nelle istituzioni sul confronto reale con le categorie produttive. Spesso, in occasione di importanti leggi, non siamo andati al necessario confronto con i lavoratori, i sindacati, gli enti locali. L'esperienza negativa della legge per l'occupazione giovanile è emblematica. Mancava il consenso della componente imprenditoriale e il provvedimento non è risultato svuotato e vanificato. Insomma non si può portare avanti la programmazione democratica senza una reale ed estesa programmazione, senza un consenso di massa.

Va sottolineato che il tentativo di aprire, come partito, un confronto con le categorie sociali del ceto medio produttivo e commerciale ha trovato — dopo il '76 — sempre meno attenzione e rispondenza nel PCI. E' prevalsa l'illusione che fosse sufficiente l'utilizzo di strumenti legislativi e istituzionali, senza un rapporto vivo con i componenti sociali interessati.

Queste considerazioni valgono per il nostro rapporto con la classe operaia, ma anche con le masse di ceto medio produttivo e commerciale. E' vero che tra queste categorie il risultato elettorale è stato in un certo senso positivo, ma questo non significa necessariamente che il rapporto con esse sia stato del tutto soddisfacente.

Più in generale, non possono essere sottovalutati i danni prodotti da un certo verticismo nel lavoro di partito, dalla tendenza a privilegiare i rapporti politici tra i partiti. Su queste contraddizioni

la DC ha fatto a lungo leva per giungere ad un logoramento. Anche la nostra politica verso le categorie di ceto medio produttivo ha risentito di questo logoramento. E tuttavia un dato interessante è che l'offensiva moderata della Confindustria — mascherata con idee neo-liberiste — non è passata che in piccola parte. Il voto non ha premiato la DC: la DC non ha recuperato all'interno del ceto medio produttivo e commerciale quei consensi che aveva perso nel '75-'76. Va dunque valorizzato il fatto che questi settori del ceto medio non si sono spostati a destra. E non sembra dunque credibile quella immagine della situazione italiana come «Cile strisciante». Questo disegno è sostanzialmente fallito all'inizio degli anni '70, quando si è cercato di spostare a destra il ceto medio, di conquistarlo alla causa della «maggioranza silenziosa». Oggi il PCI per questi ceti rappresenta un punto di riferimento ormai consolidato. Le vicende del terrorismo, il nostro impegno sul terreno del risanamento economico hanno costituito fermi punti di riferimento nell'orientamento di queste forze. Si rende però necessaria una ripresa dell'iniziativa politica che parta dai contenuti della nostra proposta per parlare alla gente, ai ceti sociali diversi.

### L. Colajanni

Riflettere sull'esperienza statale, di conoscenza e politica compiuta in questi anni — ha detto il compagno Luigi Colajanni — è un compito urgente perché essa è stata complicata, drammatica, ma anche coraggiosa. I problemi che pone una strategia di avanzata al socialismo devono essere affrontati senza chiusure, per contribuire ad una maggiore maturità della sinistra. Bisogna anche approfondire la questione dei giovani e quella del Mezzogiorno, perché testimoniano la rottura di un blocco di interessi e di alleanze.

E' mancata la comprensione culturale della moderna società urbana di massa. Se altri possono accusarci di economicismo, è perché dobbiamo recuperare e sviluppare la ispirazione fondamentale della liberazione dell'uomo dal capitalismo, e assu-

merci i bisogni nuovi, anche se non immediatamente traducibili in politica.

Anche la «emarginazione» non è concetto solo economico, ma indica separazione dalle istituzioni, dalle forme della politica e dei valori dominanti. Dobbiamo considerare le manifestazioni riduttive della nostra linea come espressione di moderatismo e oggetto di battaglia politica. Oggi bisogna dare una indicazione che confermi l'incursione sul terreno altrui, che caratterizza la nostra ispirazione fondamentale. L'opposizione deve produrre le condizioni per un governo a cui partecipi tutta la sinistra. Ma collocare la necessaria unità della sinistra nella nostra linea, comporta una revisione. Indicare il carattere socialdemocratico dell'alternativa che ci proponiamo, ma anche i motivi nuovi, i punti programmatici e gli interlocutori della iniziativa della sinistra, compresa la questione dei radicali e quella del rapporto della sinistra con la DC.

Quanto al Meridione, è essenziale che tutto il partito comprenda a fondo che si è rotta la credibilità di un'alleanza tra nord e sud. Sono apparse nella crisi contraddizioni ulteriori che rendono più difficile la lotta per lo sviluppo e il rinnovamento. L'esistenza di un milione di giovani disoccupati qualificati nel Sud complica di una nuova contraddizione la questione meridionale e pone problemi enormi al Paese.

Il fatto che l'assistenzialismo sia un sistema di vita e di difesa dalla crisi, favorito dalla DC come riequilibrio e strumento di potere, impone un'ulteriore riflessione. Non solo sulle mediazioni necessarie nel governo democratico dell'assistenza, ma sulle vie di una ripresa della lotta per lo sviluppo.

Per questo è necessario un nuovo esame della crisi e dei suoi effetti, della nostra concezione dello sviluppo alla luce dei mutamenti avvenuti nell'economia e nelle classi.

### Gabbugiani

Vorrei richiamare — ha detto il compagno Elio Gabbugiani — un punto che ritengo importante e che non mi pare

che nel dibattito e nella relazione sia stato sufficientemente presente; quello del ruolo e delle prospettive delle alleanze di sinistra nel governo delle città e delle Regioni, il peso che queste possono esercitare nel quadro della politica di unità a sinistra e di unità democratica per uscire dalla crisi e per il rinnovamento del paese. Dal modo in cui si svilupperà la nostra azione di governo locale può venire un contributo al superamento dei pericoli di chiusura del partito di cui si è avvertito qualche segnale. Ma seri pericoli possono sulle possibilità di sopravvivenza di larga parte di questo vasto sistema di alleanze politiche e sociali. Nelle elezioni dell'80 (se si ripeteranno i risultati del 3 giugno) le sinistre perderebbero il governo di alcune grandi città mentre per altre si porrebbero seri problemi di governabilità o di schieramenti diversi da quelli attuali. Questo sarebbe un ulteriore elemento di instabilità nel paese poiché le giunte di sinistra rappresentano oggi un rilevante fattore di stabilità, garanzia democratica e iniziativa politica.

Non è prematuro richiamare questi pericoli. Dobbiamo sapere che dopo le elezioni specie nelle grandi città si concentrerà l'attacco delle forze conservatrici e reazionarie. Vi sono stati in passato difetti di verticismo e centralizzazione. Ciò ha portato talvolta a tentativi di applicazione meccanica nella «periferia» della linea nazionale, ha stemperato la necessaria polemica con la DC. Questa centralizzazione ha prodotto però anche altri fenomeni: non sempre si è attento da parte del partito ad una esperienza concreta di governo ricca ed articolata, l'amministrazione delle grandi città non è una attività separata o minore rispetto alla «politica pura».

Nei grandi centri si è registrato una specie di distacco del partito dai movimenti reali, dai fenomeni sociali che camminavano in modo più rapido e tumultuoso. C'è stata una sfasatura tra momento politico e realtà sociale. La stessa attività legislativa non sorretta da una adeguata partecipazione nella fase di elab-

borazione e poi di attuazione ne ha sofferto fortemente.

Occorre perciò una vigorosa correzione di questi limiti, l'immagine del partito è anche legata alla sua capacità di governare e dare risposte concrete ai problemi della gente. Esistono problemi peculiari delle grandi città: questo vale anche per il voto fiorentino. C'è stata una flessione del PCI (anche se meno accentuata), ma c'è stata anche una perdita rilevante democristiana. Quali le conseguenze del voto? Lo schieramento di sinistra si conferma maggioritario, ma si pongono elementi di riflessione sul Psi e la DC. In campo cattolico vi è un ritorno a vecchie forme di integralismo, la tendenza ad una netta emarginazione delle forze che si richiamano più coerentemente all'attuale segreteria nazionale, una spinta in senso conservatore. Nel PCI ci sono segnali di una accentuata caratterizzazione come «terzo polo», attenuando la sua collocazione all'interno della sinistra. Questi fenomeni devono essere seguiti e possono essere arretrati a condizione che si riesca a coprire nella società lo spazio che è proprio del PCI, confermando le nostre capacità di forza unitaria del rinnovamento.

Il patrimonio di esperienze delle sinistre in questi anni nel governo locale deve essere maggiormente compreso e valorizzato in vista delle prossime battaglie politiche. Esso deve essere elemento di riflessione e conoscenza. Compiti grandi stanno davanti al partito: vi è l'esigenza di una presenza maggiore nella realtà sociale di rapporto e di confronto con settori della società e della realtà urbana (i giovani, gli anziani, le realtà della fabbrica, i ceti intermedi). Una «cultura di governo» si esprime prefigurando nei fatti i lineamenti di una società nuova, che vogliamo realizzare, affermando una linea di apertura che consenta spazi di presenza sociale e culturale, che garantisca forme reali di pluralismo. Vi è qui un ampio spazio all'iniziativa del partito che deve saper trovare una sua presenza autonoma nella società, senza appiattirsi sulle istituzioni, deve saper proporre al confronto delle altre forze una linea di apertura e rinnovamento.

### La graduatoria al 1° luglio

## Sottoscrizione: quasi 2 miliardi per la stampa

Prosegue con successo il lavoro della sottoscrizione per la stampa comunista. Alla data del 1. luglio, infatti, è stato raccolto 1.902.216.450 lire. Ecco l'elenco Federazioni per federazione.

Federazioni	Somma racc.	%	Federazioni	Somma racc.	%
Modena	581.104.450	68,26	Treviso	1.795.600	2,24
Reggio E.	243.378.200	48,67	Averano	2.335.000	2,22
Imola	56.223.900	43,24	Padova	2.382.600	2,22
Ravenna	105.078.200	31,84	Ancona	2.517.300	2,20
Ferrara	74.719.500	31,79	Campo	3.017.100	2,19
Bologna	104.365.200	31,62	Viterbo	1.421.700	2,18
Catania	276.765.200	27,67	Tempio P.	390.000	2,16
Parma	36.086.000	22,55	Genova	1.073.100	2,15
Siena	54.000.000	20,00	Isernia	280.000	2,15
Piacenza	15.113.000	17,78	Verbania	1.247.800	2,11
Varese	26.230.500	17,55	Novara	2.108.500	2,10
Pesaro	22.260.800	13,00	Verona	3.017.300	2,08
Massa Carrara	8.000.000	11,59	Pescara	1.505.000	2,00
Aquila	2.745.000	7,84	Pordenone	1.000.000	2,00
Terni	10.295.600	7,35	Genova	7.647.800	1,91
Milano	32.260.800	6,49	Lecco	791.300	1,88
Grosseto	2.550.000	6,41	Alessandria	445.000	1,88
Sassari	2.305.000	5,00	Pavia	3.008.600	1,88
Nuoro	2.470.000	4,75	Novara	1.469.500	1,88
Cagliari	2.240.000	4,70	Trieste	1.073.100	1,85
Chieti	1.640.000	4,68	Aosta	513.000	1,71
Salerne	3.190.000	4,55	Novara	1.469.500	1,68
Cagliari	2.240.000	4,17	Vicenza	1.073.100	1,65
Campobasso	795.000	3,97	Brescia	826.000	1,65
Taranto	2.695.000	3,85	Verona	3.017.300	1,67
Bari	5.140.000	3,50	Capo D'Orl.	445.000	1,48
Livorno	10.000.000	3,75	Viareggio	791.300	1,43
Oriстано	635.000	3,73	Verbania	839.100	1,37
Cosenza	2.550.000	3,59	Carrara	1.117.100	1,34
Napoli	11.485.000	3,58	Rovigo	1.330.000	1,33
Rimini	4.239.100	3,53	Manova	2.173.900	1,33
Reggio C.	1.895.000	3,44	Platona	1.947.800	1,29
Caserta	2.200.000	3,38	Corfù	1.000.000	1,20
Avezzano	1.285.000	3,31	Firenze	7.347.800	1,17
Berlindol	1.660.000	3,19	Pisa	2.795.000	1,17
Cuneo	1.113.000	3,18	Savona	1.647.800	1,17
Trapani	1.270.000	3,17	Prato	1.500.000	1,16
Caltanissetta	1.910.000	3,08	Cremona	2.247.800	1,12
Roma	16.147.800	3,04	Arezzo	428.000	1,09
Enna	565.000	3,02			
Lecco	2.655.000	3,02			
Messina	1.025.000	3,00			
Polzella	10.625.000	3,00			
Palermo	7.220.000	2,98			
Macerata	1.339.100	2,97			
Rieti	591.300	2,95			
Udine	1.752.100	2,92			
Bolzano	495.600	2,91			
Carbonia	750.000	2,88			
Lugano	804.300	2,77			
Caltanissetta	925.000	2,72			
Ascoli Piceno	808.500	2,69			
Foggia	3.125.000	2,69			
Bergamo	2.147.800	2,68			
Torino	11.213.000	2,66			
Vicenza	1.382.600	2,65			
Ascoli Piceno	1.860.800	2,48			
Trento	860.800	2,45			
Belluno	860.800	2,45			
Frosinone	1.543.400	2,42			
Latina	1.504.300	2,42			
Matera	920.000	2,42			
Frosinone	3.991.300	2,41			
Benevento	715.000	2,38			
Siracusa	1.540.000	2,36			
Taranto	1.830.000	2,36			
Sondrio	382.600	2,23			
Imperia	843.400	2,24			

TOTALE 1.902.216.450

### GRADUATORIA REGIONALE

Regione	%
EMILIA	40,00
MARCHE	11,84
VENETO	5,84
UMBRIA	4,88
TOSCANA	4,84
SARDEGNA	4,13
LOMBARDIA	3,85
CAMPANIA	3,80
ABRUZZO	3,28
PUGLIA	3,28
MOLISE	3,28
SICILIA	3,21
LAZIO	2,89
LUCANIA	2,76
TRENTINO A.A.	2,60
CALABRIA	2,40
PIEMONTE	2,40
FRIULI V.G.	1,84
LIGURIA	1,77
VAL D'AOSTA	1,04

# 9° festival de l'Unità sul mare

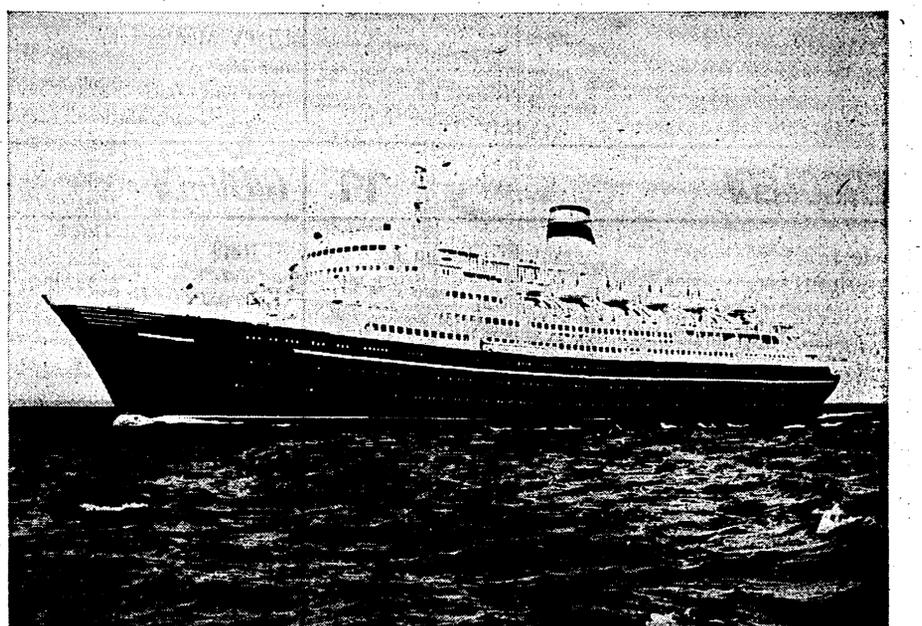
## con la motonave Taras Shevchenko

DAL 30 LUGLIO AL 7 AGOSTO - Itinerario: Genova - Catania (Etna Taormina) - Rodi (Lindos) - Iraklion (Cnossos) - Genova

QUOTE DI PARTECIPAZIONE:	CABINE 2 letti bassi con servizi comunicanti ogni 2 cabine ponte lance	L. 558.000
CABINE 4 letti senza servizi + divano II e III ponte		L. 351.000
CABINE 2 letti senza servizi + divano II e III ponte		L. 431.000
CABINE 4 letti senza servizi + divano ponte passegg. e ponte princip.		L. 419.000
CABINE 2 letti senza servizi + divano ponte passegg. e ponte princip.		L. 492.000

I prezzi comprendono le tasse di imbarco e di sbarco, sono escluse le escursioni a terra facoltative

RIDUZIONI - Piano famiglia valido per nuclei familiari di almeno 4 persone: Capofamiglia quota intera - Moglie sconto 25% - Figli conviventi di età superiore a 12 anni ed inferiore ai 21 sconto 25% - Figli fino a 12 anni sconto 50%



A tutti i partecipanti alla crociera de l'Unità verrà data in omaggio una litografia a colori di TONO ZANCANARO



artisti ospiti  
**MARIA CARTA**  
**SIMON LUCA**  
Il quartetto di  
**GIANNI BASSO**  
con  
**Nicola Arigliano**  
Componenti:  
**MARIO RUSCA** (pianista)  
**GIANCARLO PILLOT** (batterista)  
**PINUCCIO CALI'** (bassista)



PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:  
**Unità vacanze**  
VIALE FULVIO TESTI, 75  
Telefoni 02/642.35.57 / 643.81.40 - MILANO  
VIA DEI TAURINI, 19  
Telefono 06/4950141 - ROMA